

8

## Che fare dopo un evento avverso in sala parto?

**Carmine Gigli**

Presidente FESMED

**I**l grande impegno che poniamo ogni giorno nell'esercizio della nostra professione, la corretta applicazione delle linee guida e l'utilizzo dei protocolli diagnostici e terapeutici non sempre sono sufficienti ad impedire il verificarsi di temibili complicazioni o, più semplicemente, a consentirci di raggiungere i risultati sperati da noi e dalle pazienti. A questo dobbiamo aggiungere che, come tutti gli esseri umani, anche noi possiamo sbagliare e che gli errori si verificano con maggior frequenza nelle organizzazioni complesse, come quelle sanitarie nelle quali ci troviamo ad operare. Di conseguenza, per raggiungere l'obiettivo di offrire alle pazienti un'assistenza di alta qualità, in condizioni di massima sicurezza, dobbiamo essere preparati e attenti a non commettere degli errori e anche ad evitare che da questi ne conseguano danni per le pazienti e/o i neonati.

È della massima importanza, quando si verifica un evento avverso, essere pronti a mettere in atto un corretto approccio all'errore, in maniera sistematica e programmata. In particolare, se si tratta di un evento che ha provocato un danno alla paziente e/o al neonato, abbiamo il dovere etico di spiegare quanto è accaduto, in modo trasparente e onesto, alla paziente e ai familiari, fornendo loro un adeguato sostegno medico e psicologico nelle situazioni più problematiche, come raccomanda il Ministero della salute nelle "Linee guida per gestire e comunicare gli Eventi Avversi in sanità" ([http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1563\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1563_allegato.pdf)).

### La comunicazione

L'evento avverso e il suo esito devono essere comunicati alla paziente da chi ne conosce la storia clinica, preferibilmente dal medico che ha seguito il caso. A seconda della situazione, il colloquio con la paziente e/o con i familiari può essere sostenuto da una o due persone: dal direttore dell'unità operativa e dal professionista. Anche nel caso in cui la paziente e/o il neonato vengano trasferiti in un'altra struttura, la comunicazione dell'evento avverso deve essere effettuata nella struttura dove si è verificato l'evento, possibilmente in maniera coordinata con la struttura che accoglierà la paziente e/o il neonato.

La comunicazione dell'evento avverso deve av-

venire non appena viene accertato il fatto, quando la paziente è clinicamente stabile ed è in grado di accogliere quanto le verrà detto. Se l'evento avverso ha provocato gravissime conseguenze, come inabilità o morte, i familiari devono essere informati tempestivamente.

Prima del colloquio, è necessario che gli operatori sanitari raccolgano tutti gli elementi informativi che riguardano la situazione clinica della paziente e/o del neonato e li condividano con tutti i componenti dell'équipe.

È necessario che sia scelto un luogo appartato e raccolto, nel quale sia possibile comunicare senza interruzioni, garantendo l'assoluta riservatezza. Nel caso di pazienti fragili è opportuno prevedere la disponibilità di figure di sostegno, ad esempio uno psicologo, un interprete o un mediatore culturale professionale.

Particolare attenzione deve essere posta nella scelta delle modalità con le quali verrà comunicato l'evento avverso. È necessario creare un clima di onestà, trasparenza, partecipazione e solidarietà, tenendo in considerazione che tutte le persone coinvolte possono trovarsi in uno stato emotivo alterato. Va assecondata, nel caso in cui la paziente lo desideri, la richiesta di contattare un familiare o un'altra persona a sua scelta.

È fondamentale che tutti gli operatori coinvolti esprimano rincrescimento per quanto è avvenuto e siano preparati a gestire le possibili reazioni emotive, quali la rabbia, il dolore e la disperazione. Il linguaggio utilizzato durante il colloquio deve essere semplice e adeguato alle possibilità di comprensione degli interlocutori. Si deve parlare lentamente, se necessario ripetendo i concetti, assicurandosi che l'interlocutore abbia compreso e lasciando spazio alle domande. Vanno evitati il linguaggio tecnico e le forme gergali. Ogni termine specialistico deve essere spiegato con parole di uso corrente. Bisogna tenere in considerazione che la cultura relativa alla salute e alla malattia può variare a seconda dell'etnia, delle convinzioni religiose e della provenienza del paziente.

È opportuno non utilizzare mai il termine "errore". Durante il colloquio è importante essere rivolti verso la paziente, sufficientemente vicini e guardarla negli occhi. Non deve trasparire impazienza o desiderio di abbreviare il colloquio, né svolgere contemporaneamente altre attivi-

**È della massima importanza, quando si verifica un evento avverso, essere pronti a mettere in atto un corretto approccio all'errore, in maniera sistematica e programmata**



tà. La paziente deve percepire che le viene dedicato tutto il tempo necessario. Mentre avviene il colloquio si deve evitare qualsiasi interruzione oppure che ci siano tra gli operatori delle interazioni, anche non verbali, che escludano la paziente.

I fatti devono essere descritti con chiarezza e senza ambiguità, limitandosi agli elementi accertati ed evitando rassicurazioni premature e conclusioni preliminari che potrebbero essere interpretate come definitive. Vanno fornite alla paziente le informazioni disponibili sull'iter diagnostico terapeutico-riabilitativo previsto per lei e/o per il neonato, assicurando che verrà fatto tutto il necessario per limitare e mitigare le conseguenze. Non devono essere attribuite colpe o responsabilità e dobbiamo essere preparati a rispondere alle domande poste dalla pazien-

te e/o dai familiari, anche quelle relative ad eventuali risarcimenti.

Deve essere annotato in cartella clinica l'avvenuto colloquio con la paziente e/o i familiari.

#### **Prevenzione delle conseguenze giudiziarie**

Dopo aver rassicurato la paziente ed attuato ogni provvedimento utile a limitare le conseguenze negative dell'evento avverso, dobbiamo preoccuparci di attivare i presidi per la prevenzione del rischio clinico e prendere i provvedimenti necessari per cercare di salvaguardarci dalle possibili conseguenze giuridiche connesse alla responsabilità professionale.

Per i medici dipendenti del Ssn è doveroso adempiere alle procedure aziendali per la prevenzione del rischio clinico e la gestione del contenzioso medico-legale (scheda per la segnala-

CCNL 1998-2001  
DEL 8 GIUGNO 2000  
ART. 25

## PATROCINIO LEGALE

**1.** L'azienda, nella tutela dei propri diritti ed interessi, ove si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile, contabile o penale nei confronti del dirigente per fatti o atti connessi all'espletamento del servizio ed

all'adempimento dei compiti di ufficio, assume a proprio carico, a condizione che non sussista conflitto di interesse, ogni onere di difesa fin dall'apertura del procedimento e per tutti i gradi del giudizio, facendo assistere il dipendente da un legale, previa comunicazione all'interessato per il relativo assenso.

**2.** Qualora il dirigente intenda nominare un legale di sua fiducia in sostituzione di quello

indicato dall'azienda o a supporto dello stesso, i relativi oneri saranno interamente a carico dell'interessato. Nel caso di conclusione favorevole del procedimento, l'azienda procede al rimborso delle spese legali nel limite massimo della tariffa a suo carico qualora avesse trovato applicazione il comma 1, che comunque, non potrà essere inferiore alla tariffa minima ordinistica. Tale ultima clausola si applica anche nei casi

in cui al dirigente, prosciolto da ogni addebito, non sia stato possibile applicare inizialmente il comma 1 per presunto conflitto di interesse.

**3.** L'azienda dovrà esigere dal dirigente, eventualmente condannato con sentenza passata in giudicato per i fatti a lui imputati per averli commessi con dolo o colpa grave, tutti gli oneri sostenuti dall'azienda per la sua difesa.

**Eventuali richieste di indennizzo possono essere avanzate anche dopo molti anni e potreste non ricordare più i particolari di quanto è accaduto e non avere la possibilità di accedere alla cartella clinica**

zione dell'evento, "incident reporting", relazione alla direzione sanitaria, etc.). In ogni caso, è opportuno stilare per proprio uso una relazione a "futura memoria", annotando in maniera cronologica tutti gli avvenimenti (interventi, trattamenti, indagini, etc.), con l'orario in cui si sono verificati e i nominativi delle persone presenti, insieme a quanto è stato scritto nella cartella clinica. Eventuali richieste di indennizzo possono essere avanzate anche dopo molti anni e potreste non ricordare più i particolari di quanto è accaduto e non avere la possibilità di accedere alla cartella clinica.

Nei giorni successivi è importante seguire con assiduità l'evolversi del caso, colloquiando con la paziente e mostrandosi informati sull'esito delle indagini e sugli eventuali progressi. Nel caso la paziente sia stata trasferita presso un'altra struttura, sarà certamente utile andarla a trovare, dopo esserci informati di persona sulle sue condizioni, dai colleghi che l'hanno in cura. Se ad essere trasferito è stato il neonato, è importante tenere contatti regolari con i curanti e riferire alla paziente le notizie aggiornate. Cercare di essere presenti al momento della dimissione e salutare cordialmente anche i parenti.

### Procedimento penale

Normalmente veniamo a conoscenza di essere accusati di un reato penale quando riceviamo

dall'ufficiale giudiziario, o per raccomandata con ricevuta di ritorno, un documento noto come "informazione di garanzia" o più comunemente "avviso di garanzia". Con l'informazione di garanzia il Pubblico ministero ci informa che siamo sottoposti ad indagini preliminari per un determinato reato e ci invita a nominare un difensore di fiducia, in caso contrario ne verrà nominato uno d'ufficio. Questo significa che non siamo ancora imputati, bensì che è in corso quella fase processuale durante la quale si svolgono le indagini per raccogliere gli elementi utili alla formulazione di un'imputazione, al termine delle quali il pubblico ministero deciderà per l'archiviazione o per il rinvio a giudizio.

In alcuni casi questa fase viene svolta a nostra insaputa e veniamo a sapere di essere accusati solo quando il Pubblico ministero ha deciso di esercitare l'azione penale e ci invia direttamente l'avviso di conclusione delle indagini, nel quale formula le imputazioni e ci invita a nominare il difensore di fiducia.

**A questo punto** dobbiamo necessariamente affidare la nostra difesa ad un avvocato di fiducia. Si tratta di una scelta molto importante sulla quale è difficile dare indicazioni o consigli. Ritengo si possa paragonare solo alla scelta del medico di fiducia.

**Il secondo problema** sul quale dobbiamo porre la nostra attenzione è quello delle spese di giudizio. Il procedimento penale avrà comun-





que un costo, il quale potrà raggiungere un'entità non trascurabile, anche quando sarà limitato alle sole indagini preliminari e si concluderà con l'archiviazione. Per tale motivo è opportuno valutare immediatamente quest'aspetto della questione, onde evitare delle spiacevoli sorprese. Se disponiamo di una polizza per le spese giudiziarie e processuali, dobbiamo verificare immediatamente se il sinistro rientra nei termini previsti dalla polizza. Normalmente si richiede che il sinistro si sia verificato nel periodo di vigenza del contratto assicurativo. Se così fosse, procederemo ad attivare la polizza denunciando il sinistro nei termini e con le modalità previste dalla stessa polizza. Se ci sono dei dubbi è opportuno consultare il broker che ci ha venduto la polizza.

**I dipendenti del Ssn** devono darne comunicazione all'Azienda di appartenenza e avanzare richiesta per usufruire di quanto prevede il Contratto di lavoro, il quale stabilisce che l'Azienda assuma a proprio carico, a condizione che non sussista conflitto di interesse, ogni onere di difesa fin dall'apertura del procedimento e per tutti i gradi del giudizio, facendo assistere il dipendente da un legale. A domanda dell'interessato, l'Azienda è tenuta a fornire tale assistenza ogniqualvolta si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile, contabile o penale nei confronti del dirigente per fatti o atti connessi all'espletamento del ser-

vizio ed all'adempimento dei compiti di ufficio. Spesso è preferibile invocare un possibile conflitto di interesse con l'Azienda per avere la possibilità di nominarne un **avvocato di fiducia**. In caso di conclusione favorevole del procedimento, l'Azienda sarà tenuta al rimborso delle spese legali nel limite della tariffa che, comunque, non potrà essere inferiore alla tariffa minima ordinistica (*vedi riquadro a sinistra CCNL 1998-2001, art. 25*).

**Oltre ad attivare le polizze**, a richiedere l'assistenza dell'Azienda ed a nominare l'avvocato difensore, in molti casi dobbiamo essere pronti anche a sopportare l'intervento dei "media", soliti ad enfatizzare la notizia dell'avvio di un'indagine giudiziaria nei confronti di un medico. Indignazione per quanto è accaduto e biasimo per i sanitari sono la ricetta vincente del giornalista che scrive di sanità o, come amano dire, di "malasanità". La condotta che raccomandando di tenere in questi casi è di sopportare senza replicare. Non dimenticate che qualunque rettifica voi facciate può essere il pretesto per riproporre la notizia, magari con maggiore enfasi.

A questo punto non resta che affidarsi all'avvocato difensore e ai colleghi che lo affiancheranno come periti, fra i quali sarà bene non far mancare il ginecologo. Naturalmente, seguirete con la massima attenzione tutte le fasi processuali, anche se non è necessario che siate presen-

**Se disponiamo di una polizza per le spese giudiziarie e processuali, dobbiamo verificare immediatamente se il sinistro rientra nei termini previsti dalla polizza**





**Sono diversi i modi con i quali potrete apprendere di essere coinvolti in un giudizio per il risarcimento di un danno professionale: attraverso una lettera inviata dalla paziente, dal suo avvocato, da un'organizzazione per la tutela dei consumatori...**

ti in aula durante il dibattimento. Anzi, nella maggior parte dei casi la vostra presenza non è raccomandabile.

#### **Richiesta di indennizzo e Procedimento civile**

Sono diversi i modi con i quali potrete apprendere di essere coinvolti in un giudizio per il risarcimento di un danno professionale: attraverso una lettera inviata dalla paziente, dal suo avvocato, da un'organizzazione per la tutela dei consumatori, etc. Per i medici dipendenti è più frequente che ne vengano informati dall'ufficio legale dell'Azienda, alla quale è pervenuta una richiesta di indennizzo. Tuttavia, è anche possibile che la richiesta di indennizzo, anziché all'Azienda, venga inviata direttamente al medico dipendente. In questo caso è molto importante darne immediata comunicazione, con lettera Raccomanda AR, all'ufficio legale dell'Azienda di appartenenza, chiedendo di attivare la polizza aziendale per questo sinistro e di essere informati di tutti gli atti che verranno eseguiti.

**A partire dal marzo del 2011**, il decreto legislativo 28/2010 ha reso obbligatorio che venga esperito il tentativo di conciliazione. Di conseguenza, può accadere che veniate a conoscenza della richiesta di indennizzo attraverso una comuni-

cazione, che indica direttamente la data del primo incontro per la conciliazione. Infatti, secondo la legge, la comunicazione per la conciliazione può avvenire con "ogni mezzo idoneo ad assicurarne la ricezione, anche a cura della parte istante". Com'è facile intuire, il comportamento da tenere differisce a seconda che siate dei liberi professionisti o dei medici dipendenti. **Il medico libero professionista**, se ha stipulato una polizza per la responsabilità professionale, dovrà verificare se il sinistro rientra nei termini previsti dalla polizza, vale a dire se il primo evento che ha originato il diritto al risarcimento si è verificato nel periodo di validità della polizza e la richiesta di indennizzo è pervenuta mentre la polizza è ancora attiva. In questo caso, potrà procedere alla denuncia del sinistro alla propria compagnia assicurativa, nei termini e nei modi descritti nella polizza.

**I medici dipendenti del Ssn** possono avvalersi delle tutele previste dal Contratto di lavoro, il quale stabilisce che le Aziende garantiscono un'adeguata copertura assicurativa della responsabilità civile dei medici, ivi comprese le spese di giudizio per le eventuali conseguenze derivanti da azioni giudiziarie dei terzi, relativamente alla loro attività, ivi compresa la libera professione intramuraria, senza diritto di rivalsa, salvo le ipotesi di dolo o colpa grave. Quindi, sa-

rà l'Azienda a rispondere alla richiesta di indennizzo, in proprio o attraverso la polizza aziendale, salvo rivalersi successivamente sul medico, nel caso venisse accertato in giudizio che ci sia stato dolo o colpa grave (vedi riquadro CCNL 2002-2005 del 3 novembre 2005, art.21).

Il medico dipendente, che ha stipulato la polizza per la colpa grave (aziendale, sindacale, etc.), segnalerà il sinistro alla sua compagnia assicuratrice, nell'ipotesi che l'Azienda o la compagnia che assicura l'Azienda intendessero esercitare nei suoi confronti il diritto di rivalsa, dopo aver indennizzato il paziente. Anche in questo caso si dovrà verificare se il sinistro rientra nei termini previsti dalla polizza, vale a dire: il primo evento che ha originato il diritto al risarcimento si è verificato nel periodo di validità della polizza e la richiesta di indennizzo è pervenuta mentre la polizza è ancora attiva. La denuncia del sinistro alla compagnia assicurativa dovrà avvenire nei termini e nei modi descritti nella polizza.

Come accennato in precedenza, prima di arrivare alla causa civile è obbligatorio procedere con il tentativo di conciliazione al quale è necessario porre la dovuta attenzione. Se avete attivata la vostra polizza per la responsabilità professionale, lascerete che siano i legali della compagnia assicurativa a decidere il da farsi. Analogamente, i dipendenti del Ssn lasceranno che sia l'Azienda a gestire la questione, direttamente o per il tramite della sua compagnia assicurativa. La situazione è completamente diversa se non siete dipendenti e non avete sottoscritto una polizza per la responsabilità professionale, oppure se questo sinistro non è coperto dalla vostra polizza. In questo caso dovrete rispondere in proprio alla richiesta di indennizzo e sarà necessario che valutate attentamente le opportunità che vi vengono offerte dall'istituto della conciliazione e solo dopo esservi consultati con il vostro avvocato, decidiate se per voi è conveniente aderire alla richiesta di conciliazione.

Nel caso si dovesse procedere con la causa civile, coloro che dispongono di una polizza assicurativa e i medici dipendenti del Ssn lasceranno che la causa sia condotta dagli avvocati incaricati da costoro, a meno che non sia possibile giungere ad un accordo per la scelta dell'avvocato, il quale provvederà a sua volta alla

**CCNL 2002-2005  
DEL 3 NOVEMBRE 2005  
ART. 21**

## **COPERTURA ASSICURATIVA**

**1. Le aziende garantiscono una adeguata copertura assicurativa della responsabilità civile di**

**tutti i dirigenti della presente area, ivi comprese le spese di giudizio ai sensi dell'art. 25 del CCNL dell' 8 giugno 2000 per le eventuali conseguenze derivanti da azioni giudiziarie dei terzi, relativamente alla loro**

**attività, ivi compresa la libera professione intramuraria, senza diritto di rivalsa, salvo le ipotesi di dolo o colpa grave.**

nomina dei consulenti tecnici. Nel caso non disponeste di alcuna tutela ovviamente spetterà a voi la nomina dell'avvocato difensore e dei consulenti tecnici, il cui ruolo è fondamentale in questo tipo di giudizio.

## **Raccomandazioni finali**

Essere coinvolti in una vertenza civile o penale per questioni attinenti la responsabilità professionale è un problema da non sottovalutare, ma non dovrete permettere che incida in maniera rilevante e per lungo tempo sulla vostra condotta professionale e tantomeno sulla vostra vita privata. È importante resistere alla tentazione di voler fare tutto da soli e affidarsi a dei professionisti di provata esperienza. In questo modo potrete alleviare il peso della tensione psicologica provocata da questi eventi.

È doveroso, da parte mia, avvertire che le indicazioni contenute in questo articolo, oltre ad essere incomplete e inadeguate per alcune situazioni, potranno essere superate anche in un breve arco di tempo. È sufficiente un articolo di legge, una sentenza della Corte di Cassazione o della Corte dei Conti perché questa materia risulti profondamente modificata. In questi giorni, il Ministro della salute ha preannunciato l'emanazione di un decreto legge contenente fra l'altro delle norme sulla responsabilità professionale. Secondo indiscrezioni, si intende porre sempre a carico della struttura sanitaria pubblica, privata accreditata e privata, la responsabilità civile per danni causati dal personale sanitario medico e non medico, fatto salvo l'accertamento del dolo. Se una simile norma dovesse entrare in vigore, tutto il contenuto di questo articolo andrebbe completamente rivisto.

**È importante resistere alla tentazione di voler fare tutto da soli e affidarsi a dei professionisti di provata esperienza**